



Il leader è visto come un eretico dagli estremisti musulmani, molto forti a Bengasi dove sono attivi gruppi di ex combattenti in Afghanistan

I libici in piazza non protestavano contro Calderoli

Aizzati dagli imam nemici di Gheddafi che vogliono creare il caos nel Paese

MANIFESTAZIONE CONTRO L'EUROPA
Immagini tv dei manifestanti che bruciano la bandiera danese: la protesta di Bengasi non era indirizzata solo contro l'Italia o Calderoli ma l'Occidente in genere

LA MANIFESTAZIONE CONTRO LE VIGNETTE DANESI, CHE SI È SCATENATA DOPO LA PRESERVA DEL VENERO, ERA STATA FOMENTATA ANCHE DA UN DISCORSO ANTITALIANO DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

■ Chi c'è dietro le manifestazioni anti-italiane di Bengasi? Un fatto, l'ha osservato Magdi Allam sul Corriere della Sera, è che subito prima dell'assalto al consolato il presidente del Congresso generale del popolo, il parlamentare libico, aveva annunciato l'intenzione di «riaprire il dossier con l'Italia», minacciando la rottura delle relazioni diplomatiche e chiamando il popolo a manifestare contro la «eroicità» del ministro Calderoli.

Un altro fatto è però che l'assalto alla nostra rappresentanza è stato poi stroncato con energia ferrea, se si pensa agli 11 morti e ai 50 feriti che è costata la battaglia tra polizia e manifestanti. Ed un terzo fatto ancora è che Gheddafi potrà forse non esserci simpatico, ma agli integralisti lo è ancora di meno. Anzi, lo considera un eretico. Sia per certe sue prese di posizione femministe, almeno per la mentalità corrente in Medio Oriente. Sia per la decisione da lui presa di far ispirare l'Islam libico al solo Corano e non al corpus di tradizioni e «detti» del Profeta contenuti nella Sunna: un'idea da considerare, in termini musulmani, l'esatto equivalente di quel che fece Martin Lutero quando proclamò che l'unica guida del cristiano doveva essere la Bibbia.

Gheddafi, d'altronde, questo odio lo ricambia in modo cordiale. «Tagliate loro la testa e gettatele nella strada come quella di un lupo, di una volpe, di uno scorpione», incitava già all'inizio degli anni '90 il Colonnello nei suoi discorsi alla gioventù libica a proposito degli integralisti: «Più pericolosi dell'Al-Qaida, del cancro e della Tbc».

LACITÀ RIBELLE
Tra l'altro, è proprio a Bengasi la principale roccaforte dell'Harakat Al-Tajammu' Al-Islami, «Movimento dell'Adunanza Islamica», gruppo clandestino vicino ai Fratelli Musulmani. Come in gran parte del mondo islamico, il fatto che non sia conosciuta opposizione al regime ma che non si possa nel contempo impedire alla gente di radunarsi nelle moschee fa sì che gli integralisti ne approfittino per capitalizzare lo scontento popolare, indirizzando sulle loro posizioni. Dalla metà degli anni '90 è poi emerso anche

l'al-Jama'a al-Islamiyyah al-Muqattalah fi-Libya, «Movimento dei Martiri Islamici Libici», fondato da libici che erano andati a volentieri in Afghanistan a combattere contro i sovietici, e attivo contro il regime con azioni ammantate.

LA SVOLTA
In questa chiave si spiegherebbe alcune delle più clamorose, recenti svolte. Dopo l'assalto di Al Qaeda alle Torri Gemelle, in particolare, Gheddafi è arrivato ad approvare la guerra Usa contro i Taleban. Nel 2003 dopo alcuni mesi di negoziato segreto con Londra e Washington ha rinunciato allo sviluppo di armi di distruzione di massa nucleari, biologiche e chimiche. Infine, giusto una settimana fa il 33enne Saif al-Islam Gheddafi, quello degli otto figli che il Colonnello più usa come invitato non ufficiale, ha rilasciato a un giornale austriaco una clamorosa intervista in cui si dichiarava a favore della politica di Bush di esportazione della democrazia. «La mancanza di democrazia comporta la promozione di persone sbagliate in posti chiave», ha detto, pur spiegando comunque che alla Libia ci vorrà ancora parecchio tempo prima di essere in grado di arrivare a una riforma politica pluralista, e che nell'attesa la priorità è per lo sviluppo dell'economia e gli investimenti stranieri.

REGIME INFIDABILE
D'altra parte, non bisogna neanche dimenticare che Gheddafi è imprevedibile. E lo si vede in particolare nel suo tormentato rapporto col nostro Paese: prima ha espulso i nostri coloni; poi ha favorito i rapporti con le nostre imprese costruendo una partnership economica importantissima, ma senza mai smettere di commemorare quell'espulsione e di chiederci coespliciti risarcimenti. A un certo punto, al tempo dello scontro militare con Reagan nel Golfo della Siria, ci lanciò addirittura un missile addosso. E più di recente di fronte all'ondata di africani in transito per il territorio libico nel

tentativo di imbarcarsi negli scali dei clandestini verso le nostre coste a volte è sembrato cercare di controllarli, a volte invece ce li ha quasi buttrati addosso. Se davvero come ipotizza Magdi Allam dietro le manifestazioni ci sono i suoi servizi, allora gli spari della polizia e il relativo bagno di sangue potrebbero essere rubricati in questo tipo di voluttà. Ma forse più probabile ancora è che sia stata l'opposizione integralista clandestina a tentare una prima prova di forza: magari cogliendo al volo proprio le incertezze, infelici battute del presidente del Congresso generale del popolo.

Maurizio Stefanini



LA DINAMICA DEGLI SCONTI
Una protesta stragica di mano alle autorità libiche

■ MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA
La manifestazione di venerdì era stata prevista e, come normale in Libia, le autorità ne erano pienamente a conoscenza. Inizialmente la protesta era indirizzata contro la pubblicazione delle vignette; nel pomeriggio la folla aveva dato vita a una protesta tutto sommato pacifica (rispetto agli altri paesi islamici), con il solito rogo della Dannebrog, la bandiera danese. In seguito però un gruppo si sarebbe staccato dal corteo per dirigersi verso il consolato italiano.

■ LA VIOLENZA SI SCATENAVA
La nostra sede diplomatica è l'unica rappresentanza di un Paese Occidentale a Bengasi. Questo fatto era stato sottolineato in un primo momento dal nostro ambasciatore a Tripoli, Francesco Tripiano, il quale aveva ipotizzato che anche la seconda protesta, quella più violenta, fosse stata indirizzata contro l'Europa in genere e non contro il nostro Paese per la maglietta con le «caricature sataniche» indossata dal ministro Calderoli.

SCONTRIO CON ABU MAZEH
Hamas rifiuta di trattare con Israele

RAMALLAH (Le), sabato 18 febbraio, si è svolta a Ramallah la cerimonia d'inaugurazione del nuovo Parlamento Palestinese, il cosiddetto Consiglio Legislativo Palestinese. I neoeletti hanno prestato giuramento e subito dopo il Presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen ha rivolto un discorso all'assemblea nel quale ha confermato che il partito Hamas formerà il nuovo governo ma ha anche ribadito che esso dovrà rispettare gli accordi di Oslo firmati con Israele.

Immediatamente la replica di Sami Abu Zuhri, il portavoce del partito islamico: «Hamas rifiuta qualsiasi negoziato con l'occupante nelle attuali condizioni, e l'aggressione continuano. Riconfermiamo che il ricorso alla resistenza armata è un diritto naturale del nostro popolo».

Israele ha sempre sostenuto che non avrà contatti con quest'organizzazione che ha mandato centinaia di giovani kamikaze a uccidere i civili israeliani, a meno che non riconosca il diritto all'esistenza di Israele e abbandoni il terrorismo.

Ma Aziz Duak lo speaker del nuovo Parlamento Palestinese, anche lui di Hamas, sostiene che la questione di riconoscere lo stato d'Israele è un processo in due direzioni: «Qualsiasi riconoscimento dovrebbe avvenire tra due Stati e oggi questa non è ancora la nostra situazione». Riccardo Tomesani

Perdere peso oggi

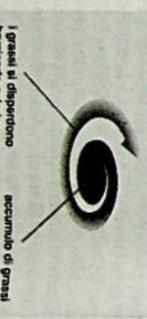
“Effetto palestra” con una compressa al mattino che aiuta il consumo calorico



MILANO - Quante volte negli ultimi anni siete stati delusi da prodotti acquistati nella speranza di perdere qualche chilo in peso? L'impegno richiesto (3 o più compresse al giorno), il prezzo elevato e soprattutto i modesti risultati conseguiti... vi hanno probabilmente indotto a rinunciare all'idea di cercare aiuto in Farmacia.

L'ATTIVAZIONE DELLA TERMOREGNESI

- AUMENTO DEL CONSUMO CALORICO
- MOBILITAZIONE DEI GRASSI IN DEPOSITO
- AUMENTO DELLA MASSA MAGRA



Oggi però c'è una novità - messa a punto dal Centro Ricerche Synto Pharma - che può aiutarvi a raggiungere risultati soddisfacenti. Si chiama DIMADAV. Anche il prezzo è un interessante novità: solo 9,90 euro!

Sapete bene infatti che per rigandare il "peso forma" occorre innanzi tutto un'alimentazione corretta ed un'attività fisica costante.

L'abbinamento ad una compressa di DIMADAV - presa al mattino - permette, in più, di disporre nell'arco di tutta la giornata di principi che contribuiscono ad aumentare la termogenesi.

Cos'è la termogenesi? È quell'importante processo fisiologico che stimola il consumo calorico, mobilitando i grassi di deposito a favore della nostra magrezza.

Diciamo con una metafora: un "effetto palestra" di cui le persone magre per natura, godono felicemente e senza troppi sforzi... DIMADAV è una formula completa, equilibrata e sicura che, grazie anche

TERMOREGNESE E CONSUMO CALORICO
Le calorie consumate nell'arco della giornata corrispondono alla somma del metabolismo basale e dei consumi generati dall'attività fisica. È stato calcolato che l'attivazione della termogenesi permette di aumentare il metabolismo basale fino al 10-15% (circa quanto una persona di 70 kg consuma in 30 minuti di corsa...).

alla sua praticità d'uso e al prezzo contenuto, può diventare "l'aiuto segreto" di chi si sta impegnando per perdere i chili di troppo.

Parlatene con il vostro Farmacista.

